

**l'iniziativa**

La lunga lettera di monsignor Crociata apre il seminario di Assisi di Retinopera, un appuntamento che ha il sapore della verifica e del rilancio. Il segretario generale della Cei chiede attenzione all'Europa e un impegno dei cattolici nella trasformazione della politica. Le associazioni pronte a fare la loro parte

**IMPEGNI CONCRETI**



# «I cattolici lavorino per unire il Paese»

DAL NOSTRO INVIATO AD ASSISI MARCO IASEVOLI

*Il segretario della Cei Crociata: l'Italia è delusa, smarrita e divisa, ritroviamo ideali e percorsi comuni Franco Pasquali (Retinopera): le nuove periferie sono famiglie e giovani, bisogna intervenire subito*

**L'**Italia uscita dalle ultime elezioni è un «Paese per molti versi diviso, smarrito, deluso», che «non nasconde le tracce di una certa frammentazione». A una situazione così complessa dal punto di vista economico, sociale e morale si risponde solo con «nuovi percorsi di collaborazione e manifestazioni di unità», sia all'interno dei confini nazionali sia «negli orizzonti più ampi dell'Europa e del mondo».

Non lascia comode vie di fuga la foto scattata dal segretario generale della Conferenza episcopale italiana, Mariano Crociata, dinanzi alle associazioni e ai movimenti di Retinopera. Una foto che inchioda tutti, ma in modo particolare i cattolici, ad un compito preciso, quello di «riannodare i legami». Ovvero, ricostruire i rapporti con le periferie, «cogliere e alimentare» quelle disponibili all'impegno pubblico che «stanno già crescendo» nei territori. Crociata vede una «giovinanza di fede operosa», una stagione nuova di credenti pronti a mettersi in gioco, ma legge anche una necessità: le aggregazioni laicali, è il suo incanto, abbattano alcuni steccati e collaborino per elaborare, insieme, «una riflessione solida e articolata». Per farlo, spiega, bisogna «cercare ciò che unisce», e superare - chiude citando Papa Francesco - «ogni conflitto che ferisce il corpo della Chiesa».

La lunga lettera di Crociata apre il seminario di Assisi di Retinopera, rete che raggruppa la maggior parte delle aggregazioni ecclesiali e diverse sigle sociali di ispirazione cristiana. L'appuntamento, collocato a quattro mesi e mezzo dalle ultime elezioni nazionali e a meno di un anno dal voto per il Parlamento europeo, ha il sapore della verifica e del rilancio. Il segretario generale della Cei propone un obiettivo di medio termine, direttamente agganciato alle elezioni Ue della prossima primavera: i cattolici, dice, «offrano il proprio contributo alla costruzione di un'Europa sociale dei popoli».

Ma Crociata guarda anche più avanti, ai processi che stanno cambiando la politica italiana, e chiede di rinnovare «la capacità della presenza cristiana di comprendere le profonde trasformazioni in atto». La meta, spiega, è aiutare il Paese a tornare «lungo percorsi convergenti fondati su principi e ideali condivisi».

Schemi nuovi, dunque, adatti ai tempi. Il coordinatore di Retinopera, Franco Pasquali, ex segretario generale di Coldiretti, batte a lungo su questo punto: «Abbiamo davanti una stagione di opportunità. C'è voglia di reagire, c'è aria fresca in giro. Ma non basta. Dobbiamo trovare ricadute pratiche ai nostri ideali senza rincorrere nostalgie del secolo scorso». Poi, scendendo nel concreto: «Qui stiamo parlando di periferie, di periferie dell'umano. E il dato nuovo è che nella periferia politica, sociale ed economica oggi c'è la famiglia. Le nuove periferie si chiamano disoccupazione, precarietà. Credo che il nostro mondo non abbia alcun problema nel riconoscer-

si in un unico appello al governo: subito segni concreti, e senza indugi, sul fisco e sul lavoro». A dettare un'agenda politica finalizzata a suscitare nuova speranza è sì l'emergenza economica, ma anche la Carta costituzionale. Cesare Mirabelli, presidente emerito della Consulta, è tranchant: «La responsabilità di chi fa impresa, la necessità di pensare sempre prima al lavoro, la solidarietà sono principi scritti nella nostra Costituzione. E invece l'impressione è che questo patrimonio, che attinge anche alla tradizione cristiana, si stia scollando, travolto dall'individualismo».

**Mirabelli: «Principi scritti nella nostra Costituzione come solidarietà e lavoro rischiano di essere travolti dall'individualismo»**

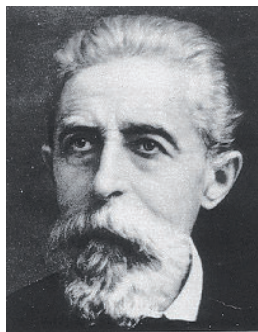
ne sono stravolte, vagano senza meta, non trovano e non cercano un porto sicuro». E nelle periferie, avverte il sociologo Aldo Bonomi, tutto ciò si trasforma in una lotta tra «comunità del rancore e comunità della cura», mentre stenta a decollare un disegno che accomuni tutto. A questi pericoli, concordano i tre, da un lato deve rispondere la buona politica, dall'altro l'impegno nei territori proprio delle associazioni. Senza dimenticare che l'Italia è solo una tessera del puzzle europeo e globale. «Ma per noi cattolici - incita Pasquale Ferrara, segretario generale dell'Istituto universitario europeo e docente della Luiss - una prospettiva che va oltre il proprio nido è un'opportunità che non può spaventare. In noi non può abitare l'euroscetticismo. Non dobbiamo aver paura di diventare meno centrali, e guardiamo con speranza al Sud del mondo, dove sono in incubazione nuovi modelli di sviluppo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I PATRONI**

**L'esempio di san Francesco e di Toniolo**

Il seminario ha due patroni d'eccellenza: San Francesco e il beato Giuseppe Toniolo. A richiamare il Santo di Assisi è il custode del Sacro Convento, padre Mauro Gambetti: «I sofferenti sono la luce del mondo», dice sintetizzando il messaggio del poverello e di Papa Francesco, «e voi associazioni - prosegue - potete portare tanta luce proprio perché il vostro radicamento vi permette di stare a contatto con gli ultimi e i poveri». Prima di lui, durante la celebrazione eucaristica, era stato Domenico Sorrentino, vescovo di Assisi, a indicare Toniolo come esempio di laico «a tutto tondo», esemplare in famiglia, in politica, negli studi e nell'educazione. «Sia lui - è stato l'augurio di Sorrentino - a guidare i vostri lavori e il vostro impegno per il bene comune».



**L'INIZIATIVA**

**Un osservatorio per misurare la dottrina sociale**

Retinopera ha promosso la nascita di un'iniziativa particolare, l'Osservatorio del bene comune. Compito dell'Osservatorio è misurare regione per regione l'applicazione dei principali principi della Dottrina sociale della Chiesa, aggregando indicatori statistici ed economici. Dal primo monitoraggio, emergono dati interessanti: quando si parla di famiglia e diritti fondamentali della persona così come descritti nella Dottrina sociale della Chiesa, il Sud diventa capofila del Paese. Il motivo è semplice da individuare: la tenuta dei legami e delle relazioni familiari e comunitarie nel Meridione, che portano a sopperire alle mancanze delle istituzioni e dei corpi intermedi. Confermato invece il netto divario Nord-Sud quando si parla di altri principi della Dottrina come la sussidiarietà, la partecipazione, la cura dell'ambiente, la legalità. Su questi fronti, l'Italia è sempre divisa in due tronconi. L'Osservatorio, coordinatore dal direttore dell'Iref Marco Livia, metterà via via sotto la lente altri ambiti del Magistero sociale.

**L'APPUNTAMENTO**

**Oggi chiudono Becchetti e Magatti**

Retinopera è una rete di associazioni e movimenti sia del mondo ecclesiale sia del sociale che condividono l'ispirazione cristiana e l'attenzione al bene comune. Ne fanno parte, tra gli altri, Azione cattolica, Acli, Agesci, Rinnovo nello Spirito, Mcl, Coldiretti, Concooperative, Csi, Focsiv, Fondazione per la sussidiarietà, Fuci, Comunità di Sant'Egidio, Movimento dei focolari... Il seminario di Assisi si chiude oggi con l'economista Leonardo Becchetti e il sociologo Mauro Magatti che individueranno



possibili percorsi perché le associazioni abitino le periferie. Ieri i lavori sono stati introdotti dai saluti del vescovo locale, Domenico Sorrentino, e del custode del Sacro Convento, padre Mauro Gambetti. Nella prima giornata sono intervenuti l'esperto di geopolitica Pasquale Ferrara, il docente di Filosofia Luigi Alici, il sociologo Aldo Bonomi e il presidente emerito della Corte costituzionale Cesare Mirabelli. Tema dell'incontro: «Dentro le periferie. Riannodare i legami in un tempo di frammentazione»

## La associazioni tra paure e speranze «È emergenza, più coraggio sul fisco»

DAL NOSTRO INVIATO AD ASSISI

**U**na parola sola che circola di bocca in bocca: «emergenza». I leader delle maggiori associazioni cattoliche sono uno accanto all'altro in una piccola sala sotterranea della Mediateca del Sacro Convento di Assisi. I cellulari non hanno linea, non possono ricevere telefonate né farle. Una buona occasione per guardarsi negli occhi senza distrazioni. Su diversi punti la pensano in modo diverso, e non è un mistero. Ma c'è un'esigenza sulla quale sono tutti d'accordo, senza riserve: ripartire dai problemi concreti. «Le periferie - dice pensoso Salvatore Martinez, leader del Rinnovo nello Spirito - sono la porta d'accesso della misericordia e della giustizia, la chiave di volta per superare la crisi antropologica. Le periferie risvegliano le nostre coscienze, ci spingono ad un nuovo impegno sociale e politico. Ripartiamo dalla gente per rispondere agli scandali, al fallimento dei partiti e alla sterilità dell'agenda politica». C'è una consapevolezza che unisce: siamo in un passaggio decisivo. «Non è possibile fare le cose a metà, mettere le toppe non serve più», ragiona Franco Miano, presidente nazionale dell'Azione cattolica. L'iniziativa del governo, spiega, «deve essere a 360 gradi, si deve pensare al breve periodo ma mettere anche le basi del futuro, bisogna curare l'economia con misure d'impatto, ma allo stesso tempo non si devono sacrificare le riforme istituzionali, a partire dalla legge elettorale, né dimenticare l'enorme questione morale che ha travolto tutte le classi dirigenti. È il Paese tutto insieme e tutto intero che deve cambiare». Ci si interroga su strade nuove per incidere di più. Le parole di Crociata

sono uno stimolo a cercare proposte condivise, unitarie. Salvatore Matturo, consigliere nazionale del Centro sportivo italiano, rilegge la lettera del segretario generale della Cei e alza la posta: «È vero, dobbiamo fare sinergia e ripartire dai territori. Noi il Paese reale lo incontriamo sui

nismo. Emergenza economica e rinnovamento della politica procedono a braccetto. «Nei nostri centri - continua Antonio Di Matteo, vicepresidente del Movimento cristiano lavoratori - vengono tanti anziani a fare l'Isce. Vorrei che i politici fossero lì al nostro fianco. Vedrebbero la di-

sco Belletti, portavoce del Forum delle famiglie, anche lui ad Assisi. Un'agenda netta a favore delle nuove generazioni che Michele Consiglio, membro della presidenza nazionale dell'Acli, completa chiedendo anche «investimenti in centri d'impiego e orientamento professionale».

C'è la sensazione che migliaia di italiani siano aggrappati alla soglia della dignità con un filo sottilissimo. «La crisi dei legami è la crisi del lavoro e della famiglia, è la disgregazione delle certezze, e ciò accade quando le istituzioni non riescono più a governare i processi», ammette amaro Gennaro Iorio del Movimento dei Focolari. Un'analisi che spinge a nuove assunzioni di responsabilità: «Crociata ha ragione, basta astrazioni, andiamo sulle cose concrete», riprende Consiglio. Nella sua agenda ci sono in primis i poveri («Siamo uno dei pochi Paesi a non avere una misura strutturale di sostegno alle fasce debolissime»), ma anche la riforma dei partiti e della partecipazione. E poi, soprattutto, l'esigenza di rovesciare alcuni paradigmi culturali. Cosa significhi, prova a dirlo Adriano Roccucci, segretario generale della Comunità di Sant'Egidio. Quando parla di assistenza domiciliare agli anziani, di integrazione degli stranieri, di fine dell'autoreferenzialità dell'Occidente e di apertura alla cooperazione internazionale, sta provando a descrivere il «tempo nuovo della speranza», a disegnare un'Italia che non pensa a sopravvivere ma a darsi una visione del futuro. E Papa Francesco, con i suoi gesti e le sue parole, con la sua imminente visita a Lampedusa, traccia per tutti la rotta di un impegno nuovo.

Marco Iasevoli © RIPRODUZIONE RISERVATA



**Miano**  
«Curiamo l'economia con misure d'impatto e non dimentichiamo la questione morale»



**Martinez**  
«Ripartiamo dalla gente per rispondere al fallimento dei partiti e alla sterilità dei loro programmi»



**Di Matteo**  
«Il lavoro è la priorità. Ci aspettiamo una grossa operazione sulle tasse in busta paga»

campetti di calcio polverosi di periferia. Insegniamo lo sport e la vita, ma abbiamo bisogno di un patto con le altre associazioni, con le scuole, con le istituzioni, per far diventare la legalità una lezione permanente». Questione morale, legalità, crescita. È come se le associazioni invitasero la politica a non dimenticare i segnali-choc arrivati con le ultime elezioni, gli ultimi dati sull'astensio-

gnità e il senso di responsabilità di persone che, giunte alla parabola finale della loro vita, ancora si caricano sulle spalle il peso dei figli e dei nipoti. È ora di affrontare il tema-lavoro con forza». Vanno bene i primi interventi, ma ora, insiste il responsabile Mcl, «ci aspettiamo una grossa operazione sul fisco, sulle tasse che stanno nelle buste paga». Sono i punti su cui batte da anni France-